



Pierferdinando Casini dell'UdC e Angelino Alfano (Pdl) durante un convegno
FOTO LAPRESSE

Primarie Pdl, pressing sul Cav «Rischio flop, meglio i caucus»

Silvio pensaci tu. Ma Silvio fa le bizze e le primarie del Pdl restano in alto mare. Mari, tra l'altro, molto agitati. Abbronzato, asciugato, soddisfatto del soggiorno kenyota dall'amico Briatore in compagnia della fidanzata Francesca Pascale e della segretaria Maria Vittoria Rossi, il Cavaliere è tornato a Roma convocato al capezzale del Pdl dal segretario Alfano, dal coordinatore Verdini e dal padre putativo del partito, Gianni Letta. L'agenda ufficiale parla, soprattutto, di vertice per fare il punto sul sistema elettorale trappola che ha preso improvvisamente forma al Senato. Ma la vera pietanza nel piatto sono state le primarie del Pdl ormai ineluttabili visto che «i tentativi di anticipare il voto di qualche mese sono falliti» e che sono state annunciate per dimostrare che il Pdl è un partito vero. Anima, cuore, nervi, e sangue. Cioè primarie, come quelle del Pd che faranno anche litigare a sinistra ma hanno allargato il consenso al partito di Bersani di 2-3 punti percentuali.

Più che «un incontro» è stata una giornata intera di incontri a cui poi hanno preso parte, a seconda dell'evoluzione, i capogruppo Cicchitto e Gasparri e Maria Stella Gelmini. Ghedini è stato presente più o meno sempre. Iniziati a fine mattinata a palazzo Grazioli, sono proseguiti fino a sera tardi in via dell'Umiltà dove i saggi del cosiddetto «tavole delle regole» hanno provato a tirare le fila di questo pasticcio chiamato primarie azzurre.

Il bilancio della giornata intasca prima di tutto la disponibilità di Berlusconi ad ascoltare. Che può sembrare scontato ma non lo è vista la rabbia del Cavaliere dopo la sentenza di condanna sul caso Mediaset e gli strali lanciati con l'editto di Lesmo. E considerata la sua mai riposta idea di fare una propria lista.

Positivo è stato considerato anche una sorta di «silenzio assenso» che il Cavaliere avrebbe dato all'idea di trasformare la consultazione delle primarie in una specie di *caucus* americani. Si tratta di un modo elegante per cercare di mimetizzare un fiasco con una pennellata di esterofilia. I *caucus* infatti sono le assemblee di partito che negli Usa nominano per acclamazione i candidati alle assemblee e alla Casa Bianca. Si trovano tutti in un palazzetto dello sport, una scuola o altro, una riunione in ogni stato, e da lì parte la

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Berlusconi; meglio una convention stile Usa che acclami i leader Ma pensa sempre ad una sua lista E al banchiere Samorì



IL CASO

A giudizio Vecchioni coordinatore di Italia Futura

Il coordinatore nazionale di Italia Futura, l'imprenditore Federico Vecchioni, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di truffa nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Grosseto sulla realizzazione di un parco fotovoltaico di Sticciano, nei pressi di Grosseto. Secondo le accuse Vecchioni avrebbe ottenuto un finanziamento europeo per l'impianto, affidandone la realizzazione alla società Il Ceppo, di cui lo stesso Vecchioni è socio ma che farebbe capo alla moglie, che, secondo gli inquirenti, non avrebbe potuto utilizzare quei fondi. Per i legali di Vecchioni tutto sarebbe regolare, ma il processo inizia il 28 gennaio.

A quel punto l'idea del *caucus* rivisitato in chiave italiana avrebbe non interessato ma almeno incuriosito il Cav. «Ne discuteremo ora al tavolo delle regole, Berlusconi è d'accordo» dice Cicchitto lasciando palazzo Grazioli dopo le 18. Poco prima si era aggiunta all'incontro anche la Gelmini.

In realtà a sera le primarie del Pdl ancora traballano, visto che il Tavolo delle regole slitta alle 20 e l'Ufficio di presidenza in agenda per oggi non risulta ancora convocato. Pesano anche le perplessità di chi, come molti degli ex An, considerano il sistema partorito dall'incontro di Grazioli troppo «leggero, quasi inconsistente».

OK ALLA LEGGE ELETTORALE

Tutte le strade, al momento, restano aperte. Si decide ora per ora. Soprattutto per Berlusconi. Continuano a correre voci di suoi decisi passi nella direzione dello smarcamento. Perché diciamo la verità: senza un candidato del Cav. da confrontare con Angelino le primarie non saranno mai vere. E il candidato a questo punto potrebbe essere Gianpiero Samorì. Oggi, comunque nei prossimi giorni, è previsto un incontro con il banchiere emiliano. All'avvocato di 54 anni, modenese, già presidente di una banca e nei cda di vari istituti, l'ex premier avrebbe affidato una struttura parallela, pronta ad affiancare il Pdl. Con lui potrebbe varare una lista di personaggi 'apolitici e legati al mondo dell'impresa. Senza escludere anche il battesimo per un altro soggetto, una nuova piccola FI da legare con un'intesa elettorale a un Pdl ridotto a *bad company*. Si tratterebbe di un boicottaggio politico in piena regola, magari aggravato dal ritiro dalla corsa delle primarie di due berlusconiani doc come Santanchè e Galan.

Solo ipotesi, per il momento. Con l'incubo dello smarcamento finale dell'ex premier. Oggi, in ogni caso, la parola finale. Il Tavolo delle regole, dopo la riunione fiume di ieri sera, è stato convocato nuovamente stamani. Alle 14 e 30 l'ufficio di presidenza per la ratifica finale.

Nei vari incontri è stato affrontato anche il nodo legge elettorale. Su questo punto nessun problema. Nessuna tensione. Il testo uscito dalla Commissione al Senato - premio solo alla coalizione che raggiunge il 40 per cento - convince il Cavaliere al cento per cento. Punta all'ingovernabilità. In ogni caso a non far andare il centrosinistra a palazzo Chigi.

quali stiamo assistendo in tutto il mondo occidentale, la destra italiana avrà il coraggio di presentarsi con il suo volto peggiore e omofobo».

Duro il commento di Aurelio Mancuso di Equality Italia: «Il mondo cambia, le libertà, i diritti civili sono al centro dei governi occidentali, e l'Italia s'incapacita a rivestire il tremendo ruolo di unico Paese fondatore dell'UE a non avere leggi di tutela delle persone lgbt. Ora la proposta di legge, presentata dal Pd e IdV, approderà in Aula, dove è immaginabile un'ennesima sceneggiata offensiva della dignità dei gay e dei/delle trans da parte dei partiti del centro destra e dell'UdC». Protesta l'Arcigay, mentre Nichi Vendola definisce il voto in Commissione «la fotografia precisa di come il centrodestra ha fatto diventare l'Italia, un Paese in degrado a causa di una classe politica ipocrita». Giulia Bongiorno (Fli), presidente della commissione Giustizia, parla di «ennesima occasione gettata al vento» e auspica anche lei l'intervento dell'esecutivo.

«Ancora una volta - ha sottolineato Federico Palomba dell'Idv - la lobby omofoba è intervenuta per bloccare una norma giusta e opportuna».

Da Fli Giulia Bongiorno la definisce «l'ennesima occasione gettata al vento sul versante della lotta ai cosiddetti crimini d'odio» e si rivolge direttamente al governo, così «attento alle istanze europee affinché riconosca l'urgenza di un intervento legislativo in materia». A rivolgersi direttamente al ministro Cancellieri, invece, è Donatella Ferrante dal Pd chiedendo che si valuti, visto che sussistono i requisiti di urgenza, la presentazione di un decreto governativo. Mara Carfagna consegna al suo blog la delusione per la decisione assunta dal suo partito: «L'importante, ora è fare qualcosa, perché la cronaca ci dimostra che non si può più attendere. È questa la ragione per cui oggi, a differenza dei colleghi del Pdl, non ho votato contro il testo, ma ho deciso di astenermi. L'iter della legge, nonostante la bocciatura in commissione, non si ferma».

Costi della politica: governo ko, poi la mediazione

● Sulla proroga dell'esenzione fiscale per i terremotati braccio di ferro tra Parlamento e Ragioneria ● Soluzione trovata in extremis con fondi dall'8 per mille ● Oggi si vota la fiducia

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Nuova richiesta di fiducia, tra polemiche roventi tra Parlamento e Ragioneria e inauditi scivoloni dell'esecutivo, che viene messo al tappeto dal voto contrario quasi unanime delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio sulla proposta di rinviare i versamenti di tasse e contributi dei terremotati. Questa la cronaca stringata dell'ultima giornata campale del decreto sui costi della politica a Montecitorio. Solo all'ultimo momento si è riusciti a trovare una mediazione sui punti più controversi, che ha consentito l'arrivo in aula del provvedimento. La fiducia, richiesta nel pomeriggio dopo una mattinata di fuoco, sarà votata oggi con molti mal di pancia nella maggioranza.

La questione terremotati è rimasta aperta fino all'ultimo. La proposta dei deputati prevedeva l'anticipo dei versamenti fiscali e contributivi da parte delle banche fino a giugno 2013, e quindi il recupero con il pagamento degli interessi. Per la maggioranza i costi si sarebbero limitati solo agli interessi, gli uffici della Ragioneria invece stimavano costi molto maggiori. L'esecutivo ha insistito sulle sue posizioni. Mentre l'arrivo in aula veniva rinviato di continuo, l'esecutivo ha chiesto il voto sulla proposta, ed è andato sotto (41 a 1).

«Un comportamento incomprensibile - ha commentato Michele Ventura (Pd) - Avevamo trovato una mediazione su altri punti critici, ma sui terremotati non ci hanno voluto ascoltare. Una risposta ai cittadini che hanno avuto la casa fortemente danneggiata è un atto

dovuto e la soluzione proposta, grazie anche - sottolinea - a un determinato impegno del gruppo del Partito democratico, andava in questa direzione».

A questo punto si è richiesto un parere alla ragioneria, che si è fatto attendere per circa cinque ore. Troppo. La ribellione a Montecitorio è stata bipartisan. «Cinque ore di tempo per un parere della ragioneria su un emendamento - ha dichiarato Gianfranco Fini - in tanti anni non mi era mai capitato». Più netto il capogruppo del Pd, Dario Franceschini. «Il rinvio in commissione è stato chiesto dal governo - ha detto - ma siamo in un Paese in cui il Parlamento è sovrano ed è la Ragioneria che deve adeguarsi alla volontà del Parlamento e non viceversa». «Lei ha detto in chiaro quello che io ho cercato di dire in maniera istituzionale», ha rintuzzato Fini. D'accordo con i due anche Fabrizio Cicchitto del Pdl. Solo alla fine si è trovata una mediazione, che prevede la proroga della sospensione dei pagamenti dei tributi (Irpef e addizionali incluse) per i lavoratori e le imprese colpiti dal sisma dell'Emilia. Restano esclusi invece i contributi. La copertura arriva dall'8 per

mille per un valore pari a 200mila euro nel 2012 e 6 milioni di euro nel 2013. Previsto infine anche una integrazione della convenzione con l'Abi e la Cassa depositi e prestiti già in vigore. Così la cosiddetta «busta pesante» per i lavoratori sarà tale solo a metà: non peseranno le tasse, ma peseranno i contributi. Per il Pd è un passo avanti, nonostante il fatto che il risultato non sia pieno.

ALTRI DUE NODI

Per l'arrivo in aula si sono dovute trovare altre due mediazioni, sui temi che avevano visto cadere il governo in commissione. Per quanto riguarda le penali dei Comuni virtuosi che chiudono un mutuo, la questione si è risolta creando un fondo. Più controversa, almeno sulla carta, la questione dell'Imu per i soggetti non profit. L'esecutivo aveva già ema-

...
Polemiche sull'Imu per gli enti non lucrativi e sulle penali per i Comuni che chiudono i mutui

nato un provvedimento in proposito, che prevedeva l'imposizione sugli immobili di enti non profit ma destinati ad attività commerciali. Nel decreto sui costi della politica si affronta il tema degli immobili con uso misto, dove è impossibile distinguere le attività. Un emendamento parlamentare intendeva estendere l'esenzione a tutti gli immobili. Ma il governo ha specificato che l'operazione sarebbe incorsa in un'infrazione dell'Ue come aiuto di Stato. Per questo motivo Pd e Udc hanno deciso di votare seguendo le indicazioni dell'esecutivo. Levata di scudi del Pdl, che accusa gli altri partiti di far pagare l'Imu anche alla mensa della caritas. Per la verità, se la mensa si trova in un immobile destinato solo al non profit, non paga di certo l'Imu.

Già qualcuno comunque minaccia di non votare la fiducia. Insomma, le fibrillazioni non sono finite qui. Anche perché quel testo di fatto dimezza le indennità di consiglieri e assessori degli enti locali: c'è da scommettere che se ne vedranno delle belle. Oggi il voto è previsto alle 11. Solo la prossima settimana si procederà agli ordini del giorno.